

SPECIALE  
SantenaSapori e danza del ventre  
alla corte dell'asparago

La Sagra comincia svelando la Sparsera

**SANTENA** - Musica, asparagi e folklore per tre giorni con la Sagra dell'Asparago, organizzata da Pro Santena e Comune. Da questa sera, venerdì, l'ortaggio santenese sarà protagonista: alle 19,30 la pro loco aprirà in piazza Martiri lo stand gastronomico, aperto fino a lunedì a pranzo e cena. E pure l'associazione Santena Meeting propone l'asparago nel ristorante in piazza San Lorenzo, dove ogni giorno verrà proposto un menù differente, prenotabile ai numeri 392.70.75.484 o 392.70.76.675.

Accanto al piacere del sapore, l'asparago sarà occasione di festa anche per gli altri sensi. Questa sera alle 20,30 verranno rivelati la nuova Bela Sparsera e il Ciatarin, i personaggi del folklore santenese, nella cerimonia alle 20,30 nel salone diplomatico di villa Cavour. E alle 21 partiranno le danze in piazza Martiri con Sonia De Castelli e la sua Band (ingresso gratuito). Sabato cambia la musica:

alle 16 "La Loba e le figlie della luna" si esibiranno nella danza del ventre in piazza Martiri, mentre dalle 17 i produttori santenesi allestiranno il mercato degli asparagi "come una volta". Alle 21, suonerà l'orchestra i Divina, sempre in piazza Martiri a ingresso libero.

La domenica verrà tutta quanta consacrata alla sagra. Dalle 9 i commercianti dell'associazione Santena Meeting esporranno i loro

prodotti in piazza San Lorenzo e dalle 10 si potrà passeggiare tra le bancarelle in piazza Martiri e via Cavour, osservare gli storici trattori a "testa calda" e un'antica locomotiva a vapore del Kentucky in piazza Forchino. I bambini potranno anche fare un giro gratuito in groppa a un pony dalle 11 in piazza San Lorenzo.

Il pomeriggio verrà aperto alle 15,30 con la sfilata folkloristica guidata da Bela Sparsera e Ciatarin, ac-

compagnati lungo le vie del centro dalle majorettes "Asparagette", dalla banda musicale Canonico Serra, dagli sbandieratori di Costigliole d'Asti e dal gruppo folkloristico cambianese "La Vienna di Strauss". La moda sfilerà invece in piazza San Lorenzo con le proposte di negozi di Santena Meeting. E a cucire tutti i pounti della sagra penseranno i musicisti itineranti "Lupi di strada". Intanto i gruppi locali (Aido, Croce Rossa e Vigili

del Fuoco) presenteranno le loro attività in piazza Martiri e nel cortile della scuola Cavour, mentre i bambini potranno divertirsi sulle giostre gonfiabili (in piazza Forchino) e gli adulti tentare la fortuna con la "Scatolata" in piazza San Lorenzo a favore della scuola materna Marco Polo.

Sempre in piazza San Lorenzo, a fare da contrappunto ai trattori dei nonni ci saranno i giovani che riempiono le vetture di mega-altoparlanti, alettoni e spoiler: è il "tuning", manifestazione organizzata dal gruppo Santena Meeting Giovani.

Intorno alle 17, in piazza Martiri avverranno le premiazioni dei concorsi dedicati all'asparago. Alle 21, sarà di nuovo il momento del ballo sulle note di Ricky Renza, in piazza Martiri (ingresso libero).

I festeggiamenti si concluderanno lunedì 17 maggio con la fiera commerciale dalle 9 alle 19.

Federica Costamagna



La Bela Sparsera 1963 Maria Scalenghe con le damigelle Maria Migliore e Teresina Villa. Sotto, la famiglia Pollone confeziona i mazzi negli anni Trenta (IMMAGINI TRATTE DA "SANTENA, IL PAESE DEGLI ASPARAGI" DI CARLO SMERIGLIO)



**SANTENA** - Carretti, attrezzi agricoli del vecchio mondo rurale e fotografie faranno rivivere la tradizione del mercato degli asparagi. L'appuntamento sarà domani, sabato, alle 17 in piazza Martiri, come un tempo. Come il tempo in cui le cassette non erano di plastica e gli ortaggi venivano offerti nelle "cavagne", le ceste di giunco.

Il mercato degli asparagi esisteva di certo almeno dal 1830. All'inizio era giornaliero e si svolgeva in un cortile comune a diversi fabbricati, dal momento che il paese non aveva una piazza. Si pagavano quote di affitto ai diversi proprietari dei siti d'aria; i venditori erano i coltivatori e i compratori erano per lo più commercianti che venivano da fuori.

La prosperità degli agricoltori santenesi deve molto al pregiato ortaggio. Non è un caso la crescita di popolazione e del suo reddito durante l'Ottocento, proprio quando si diffuse questo tipo di coltivazione. Così, nel tempo il mercato crebbe, diventò un punto di richiamo, un rito e soprattutto un grande affare: si calcola che all'inizio del Novecento una "giornata" di terreno coltivata ad asparagi valesse quanto lo stipendio di un insegnante.

*«Durante i primi anni del secolo scorso, per tutta la stagione i produttori vendevano gli asparagi nella piazza centrale, oggi piazza Martiri, e in piazza Compans (che allora si chiamava piazza Roma) - racconta Maria Teresa Cavaglia vicepresidente della Pro Santena che cura la manifestazione - Si teneva ogni giorno, dal lunedì al venerdì, alle 17».*

Proprio in piazza fece la sua comparsa un'innovazione semplice ma geniale, che rivoluzionò il commercio e che dura tutt'oggi: il confezionamento a mazzi, legando con il vimine. Lo sostiene Carlo Smeriglio nel suo libro "Santena, il paese degli asparagi": *«Fu la soluzione di alcuni problemi incontrati nello svolgere il commercio di questo ortaggio»,* scrive lo storico santenese.

Usando i mazzi, infatti, i contadini potevano raggruppare gli esemplari delle stesse dimensioni e facilitarne così la stima del prezzo. Molto meglio che metterli tutti insieme nelle ceste, grandi e piccoli, magari con il rischio di acquistare anche di scarsa qualità ben nascosti sul fondo.

L'innovazione fu tale che *«gli asparagi sciolti prove-*

*nienti da altri luoghi non si vendevano più -* scrive Smeriglio - *Dovevano essere in mazzi come "quelli di Santena"». E diversi santenesi divennero a loro volta commercianti.*

Lavare, spazzolare, asciugare, dividere e poi legare gli asparagi a mazzi e-

ra un'attività scrupolosa, che occupava molte ore nelle casine. Spesso vi partecipavano i commercianti stessi, per assicurarsi le partite migliori prima ancora del mercato.

In piazza, invece, di solito erano le donne incaricate dalla famiglia ad andare

a vendere, poiché spesso gli uomini erano impegnati nei campi. *«I contadini arrivavano con i calessi e barrocci trainati da cavalli. Oppure spingendo le carriole colme».*

Le strade si animavano in attesa che le contrattazioni potessero cominciare,

perché bisognava aspettare il "via" (almeno ufficialmente) prima di poter concludere gli affari. *«A dare il segnale erano le campane della chiesa, oppure si alzava una bandiera»,* rievoca Cavaglia.

*«Il mercato durante le contrattazioni era silenzioso - descrive Smeriglio - i compratori facevano le offerte singolarmente, a bassa voce»* per non farsi sentire dagli altri potenziali clienti. Il gioco del mercanteggiamento insomma, astuto e raffinato, psicologia con le scarpe grosse e il cervello fino.

A volte la contrattazione finiva in un lampo; altre volte durava oltre il tramonto, estenuanti come una trattativa sindacale, soprattutto se i commercianti decidevano di fare lega e giocare al ribasso. Terminata la "battaglia", le ceste veniva pesavate sul peso pubblico e portate via dagli acquirenti.

A loro volta, i commercianti portavano il prodotto al mercato ortofruttiolo generale, al Balon nel cuore di Torino. Dopo aver preparato gli asparagi per l'esposizione, partivano verso mezzanotte con un carro trainato dai cavalli, per arrivare in Borgo Dora verso le 5. Partivano insieme, dandosi appuntamento all'inizio di via Torino.

La coltivazione dell'asparago sopravvisse alla Grande Guerra: il censimento del 1929 riporta che 120 ettari di terra producevano fino a 6.444 quintali. Un grande volano economico, insomma, che valeva la pena di essere celebrato. E infatti, la fiera primaverile del 16 maggio 1927 incluse per la prima volta nel programma una "Mostra degli asparagi", in cui i produttori espongono gli esemplari più belli. E nel 1932 il podestà Giovanni Rey istituì la "Giornata dell'asparago", che cadeva di domenica con sfilata di carri allegorici e intrattenimenti.

La Seconda Guerra Mondiale, invece, segnò l'inizio del declino. Dopo, nulla fu più lo stesso: la redditività si abbassò e il mercato si spense in poco tempo, dopo circa 130 anni. Anche perché la ricostruzione e la Fiat strapparono sempre più mani all'agricoltura per fare stringere bulloni e alzare mattoni: stipendi sicuri e senza spezzarsi la schiena sulle asparagie. Poi, l'apertura dei Mercati Generali a Torino e la motorizzazione portarono la devastante concorrenza degli asparagi emiliani. E fu la fine di un'epoca.

Il mercato contadino  
rispolvera le "cavagne"